

Kateryna e la guerra

«Ora la mia casa è qui»

Ospitati 2500 profughi

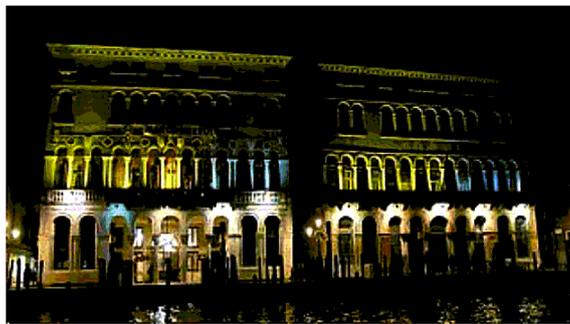
Ucraina, lo sforzo di Venezia: 150 vogliono la residenza

VENEZIA «Avevo solo dieci anni quando visitai Venezia per la prima volta. Dissi a mia madre che sognavo un giorno di poter vivere lì: il destino dopo avermi costretta a fuggire dalla mia terra ha voluto che proprio Venezia diventasse la mia nuova casa». Kateryna ha 22 anni e ora vive come rifugiata nel complesso comunale Santa Maria Ausiliatrice assieme ad altri 32 profughi. Era arrivata alla stazione di Mestre nel marzo scorso assieme alla madre e al fratellino minore, mentre il padre, a causa del divieto che non permette agli uomini maggiorenni di uscire dall'Ucraina, è rimasto nella loro casa in un paesino nei pressi di Kiev ad attendere di poter riabbracciare la propria famiglia. «Prima di lasciare l'Ucraina ho conseguito la laurea triennale in Storia – ricorda Kateryna – ora sono iscritta a Ca' Foscarini, al corso magistrale di Archeologia. Nel mio paese ho sempre sentito dire che gli italiani sono persone gentili e generose, fin da subito qui ne ho avuto conferma, e anche ora colleghi e docenti

non fanno altro che aiutarmi e sostenermi in ogni modo: a tutti loro va il mio più grande ringraziamento».

Oggi, i rifugiati ucraini presenti sul territorio comunale sono 724: 58 di loro hanno un'età compresa tra 0 e 6 anni, 242 tra i 7 e i 18. Ma dal 24 febbraio 2022 sono oltre 2500 i profughi ad aver trovato ospitalità all'interno della Città metropolitana, 1521 nel solo territorio comunale di Vene-

zia. Tra questi, 150 hanno fatto richiesta di residenza, già ottenuta da molti di loro, e 77 sono riusciti in poco tempo a trovare lavoro in città. Le persone ucraine ad aver scelto Venezia come meta di sola sosta temporanea sono 196: i volontari della Protezione civile che hanno gestito il loro trasferimento verso altre destinazioni hanno percorso in totale 18.900 chilometri, offrendo loro assistenza per



Municipio illuminato Ca' Farsetti con i colori dell'Ucraina da ieri a domani. In alto, Kateryna

Il processo

Cosmo, gestione illecita dei rifiuti

Il pm chiede due anni per i vertici

Due anni per ciascuno dei tre imputati, una pesante sanzione pecuniaria e la confisca definitiva di tutti i soldi giudicati provento di illeciti. Sono queste le richieste che il pm Giorgio Gava ha avanzato ieri mattina davanti al giudice Francesca Zancan per Claudio e Nicola Cosmo, titolari dell'omonima impresa di Noale, e per il loro ex responsabile tecnico Francesco Valori, accusati a diverso titolo – ma non troppo, visto che la pena suggerita è la stessa per tutti – di aver gestito i rifiuti che venivano loro affidati senza seguire le normative. L'inchiesta contro la Cosmo Ambiente aveva infatti rilevato pesanti irregolarità nella gestione di

circa 900 mila tonnellate di immondizia, tanto che le forze dell'ordine avevano messo sotto sigilli due maxi-discarder, la prima proprio a Noale e la seconda a Paese, nel Trevigiano. Entrambi i Comuni si sono costituiti parte civile insieme a varie associazioni ambientaliste e alla Regione.

Nelle accuse, l'azienda mescolava i rifiuti ai sedimenti per l'asfalto, ma il legale della società ha smentito con forza questa tesi, rifiutando per questo il patteggiamento e insistendo nel voler raccontare la verità dell'azienda in aula: «I nostri impianti – rimarca – non sono mai stati sequestrati in quattro anni». (gi. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz dei carabinieri

Sicurezza, controlli in bar e negozi

Multe per dieci: quasi centomila euro

Controlli capillari e diffusi in tutta la provincia veneziana con sanzioni per 95 mila euro nei confronti di dieci aziende, risultate non in regola con le norme sulla tutela della salute e sicurezza o con dipendenti in nero. Sono state 16 le attività ispezionate dai carabinieri per la Tutela del lavoro nelle ultime settimane, tre quelle sospese. Uno dei lavoratori senza contratto lavorava in un bar a Chioggia: per questo i militari hanno sospeso l'attività facendo partire una multa di 10 mila euro. Un altro barista analogo i militari lo hanno trovato a Dolo e qui la sanzione è stata di 7 mila euro. A Mirano nel mirino è finito un centro massaggi gestito da un

chinese. Due connazionali erano state assunte regolarmente ma l'azienda, che non aveva fatto la formazione sulla sicurezza, era anche priva del documento di valutazione dei rischi. In questo caso multa da 15 mila euro, più un periodo di sospensione.

Le situazioni più critiche, durante le ispezioni programmate anche dall'Ispettorato del lavoro, sono state trovate a Mestre e nel Veneto orientale, dove l'ammontare delle multe è salito a 56 mila euro. Le cause: omessa formazione sulla sicurezza, in un bar a San Stino e in un negozio di Mestre, e assenza della cassetta del pronto soccorso in un'azienda alimentare a Caorle. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Donà

Dimessa dall'ospedale

muore di infarto

cinque giorni dopo

Medico sotto accusa



VENEZIA È stata uccisa da un infarto solo cinque giorni dopo la visita al pronto soccorso e le dimissioni. E questo potrebbe essere stato conseguenza di «negligenza, imprudenza, imperizia e inosservanza delle linee guida europee e della buona pratica clinica in emergenza», almeno nelle ipotesi del pm Federica Baccaglioni, che ha chiesto il rinvio a giudizio del medico del pronto soccorso che, tre anni fa, ha mandato a casa Debora Berto.

La 45enne di Torre di Mosto (Venezia) si era presentata al pronto soccorso di San Donà di Piave l'11 dicembre 2020, lamentando un fastidio al braccio e al polso sinistri che proseguiva ormai da qualche giorno e che le impediva il pieno movimento, pur non risultando in dolore quando provava a tastarsi con la mano destra; il medico di turno però non avrebbe ritenuto utile sottoporre la donna a elettrocardiogramma e accertamenti di laboratorio, eppure proprio così si sarebbe potuta identificare la sindrome coronarica che precedeva l'infarto.

A due ore dal suo ingresso in ospedale, alle 12.30, Berto veniva quindi dimessa con una diagnosi di brachialgia, una terapia

In pronto soccorso

La 36enne aveva male al braccio e fu mandata a casa con una terapia antidolorifica

farmacologica antidolorifica per cinque giorni e una risonanza magnetica al rachide cervicale, fissata per il 16 dicembre. Proprio in quella data la 45enne ha accusato un malore in casa: nonostante gli immediati soccorsi del figlio e del marito, che le ha praticato il massaggio cardiaco per 17 minuti in attesa dell'arrivo dell'ambulanza del Suem, non c'è stato nulla da fare.

I famigliari della donna si sono allora rivolti agli avvocati di Studio 3A per fare chiarezza sulle cause della morte e, soprattutto, se in qualche modo si sarebbe potuta evitare. Al termine delle indagini preliminari, anche alla luce delle diverse perizie di parte, nei giorni scorsi il pm Baccaglioni si è convinto che ci sia stata una responsabilità e ha chiesto il rinvio a giudizio del medico del pronto soccorso sanzionato in servizio quel giorno di tre anni fa, un 36enne di Venezia: l'ipotesi di reato è quella di omicidio colposo. Da parte sua, l'Usl 4 resta a disposizione degli inquirenti per fornire loro tutto quello di cui possano aver bisogno nel chiarire la vicenda.

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

Carnevale, sei milioni di maschere virtuali nel metaverso

VENEZIA Se sfiora quasi il milione di persone la stima di visitatori che ha raggiunto la Serenissima per il Carnevale, il numero schizza ancora più in alto guardando le presenze digitali: il Venice Virtual Carnival ha raggiunto oltre 10 milioni di persone. Per l'edizione 2023, infatti, il Carnevale ha debuttato anche nel Metaverso, proponendo maschere e costumi ad hoc per i propri avatar. Da Colombina a Pantalone, senza dimenticare la maschera «Original Signs» ispirata al tema del Carnevale e disegnata dal direttore artistico Massimo



Con gli avatar Il sindaco Luigi Brugnaro (al centro) con gli avatar dietro alla presentazione

Checchetto, in tutto il mondo ci si è potuti sentire parte della festa veneziana. Molti utenti, su piattaforme più «tradizionali» come Instagram, si sono dilettati invece con i filtri nelle stories

per potersi travestire e mascherare nel colpo di un selfie, chi mentre era seduto in treno in attesa di raggiungere Venezia, chi mentre passeggiava per qualche metropoli all'estero. Nello specifico, i digital users si sono collegati da 19 paesi differenti: la campagna digitale, nel complesso, ha raggiunto 6.6 milioni di «reach», contribuendo alla crescita del 25 per cento della fanbase sui social del Carnevale. Tornando invece ai filtri Instagram e asset della stessa tipologia, il conteggio è di oltre 250 mila utenti. Se qualcuno si fosse perso i giorni «clou» del

Carnevale, c'è un angolo del Metaverso in cui la festa, in un certo senso, durerà «tutto l'anno»: in un ambiente «spatial» chiamato Virtual Carnival Expo dove maschere e «digital wearables» resteranno ancora accessibili a tutti. «Venezia è definita come la più antica città del futuro» afferma il direttore sviluppo mercati e vendite di Vela Alberto Bozzo – con questo spirito cogliamo nuove opportunità di comunicazione e divulgazione del suo storico Carnevale». Nel mondo virtuale lanciare coriandoli non comporta



Bozzo Abbiamo colto nuove opportunità di comunicazione e divulgazione per una festa storica

particolari disagi, ma nel mondo reale – senza dimenticare l'ordinanza del sindaco che ha vietato di utilizzare coriandoli e affini in plastica – l'impatto si è sentito. I dati elaborati da Veritas parlano di 1.178 metri cubi di rifiuti aggiuntivi rispetto al normale servizio: per raccogliergli sono serviti 471 carri nei sestieri di San Marco e Castello, 325 a Cannaregio, Murano e Burano, 312 a San Polo, Dorsoduro e Santa Croce, 520 dai cestini. Per i questi servizi sono stati impiegati ben 77 netturbini di notte.

C. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA